



NOTIZIE DAL BRASILE DEL COMITATO RORAIMA

1 gennaio 2026

Cari amici,

eccovi il resoconto della Festa del XXV della Fondazione del CO. RO. ONLUS, e il ringraziamento e gli auguri da parte di tanti Missionari del Brasile che solo grazie al costante aiuto dei Benefattori possono portare segni di pace e di speranza ai nostri Fratelli più Poveri. Sono tante pagine di notizie, ma che vi dicono la quantità di problemi che insieme cerchiamo di affrontare e le meraviglie che Dio opera anche tramite la nostra piccolezza. A tutti l'Augurio di un Serenissimo 2026, pieno della Gioia del Signore.

Carlo Miglietta

INDICE:

- **FESTA DEL XXV DELLA FONDAZIONE DEL COMITATO RORAIMA ONLUS DI TORINO**
- **DALLA RAPOSA SERRA DO SOL: MESSAGGIO DI GRATITUDINE PER I 25 ANNI DI SERVIZIO AI PIÙ BISOGNOSI, ATTIVITÀ DEL MESE DI NOVEMBRE E CONFRONTO SUL “MARCO TEMPORAL”**
- **BRASILE, LA CORTE SUPREMA BOCCIA LA LEGGE DEL MARCO TEMPORAL**
- **XI INCONTRO DEI GIOVANI DELLA MISSIONE CATRIMANI**
- **-AUGURI DALL’ARCIVESCOVO DOM ROQUE PALOSCHI DALLA RONDONIA**
- **AUGURI DA SAO GABRIEL DA CACHOEIRA (AMAZONAS)**
- **RINGRAZIAMENTO E AUGURI DA FRATEL D’AIUTO DAL PARAIBA**
- **LA COOPERATIVA DEI RACCOLITORI DI RIFIUTI DI MARCOS MOURA (SANTA RITA – PARAIBA)**
- **CENTRO DIFESA DEI DIRITTI UMANI DI SAPOPEMBA**
- **AUGURI E NOTIZIE DAL MARANHÃO**

**FESTA DEL XXV DELLA FONDAZIONE DEL COMITATO RORAIMA ONLUS DI
TORINO**

Torino, 5 dicembre 2025

In un clima di fraterna amicizia, nella ricorrenza della prima settimana di Avvento dell'anno 2025, il Comitato Roraima Onlus ha potuto celebrare a Torino, il 5 Dicembre, il Venticinquesimo Anniversario della sua fondazione, incontrando i soci, tanti benefattori ed un Missionario della Consolata, Padre Pietro Parcelli.

Quattro i punti cardinali che hanno guidato il Comitato Roraima durante questo quarto di secolo di servizio e di attenzione agli ultimi ed ai poveri in Brasile: **ripensamento delle origini, gratuità, generosità e gratitudine, relazione.**

In riferimento alla **genesi del Comitato**, Carlo Miglietta, segretario del Comitato Roraima, ci ha riportato indietro, all'anno 2000 anch'esso Anno Giubilare. Il documento che indicava il Giubileo precisava che uno dei modi di celebrarlo era certamente quello di «recarsi a rendere visita... ai fratelli che si trovano in necessità o difficoltà..., quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr Mt 25,34-36)».

Per questo – sintetizzando qui il racconto attraverso le stesse parole di Carlo – “*con la mia famiglia ed alcuni amici riflettemmo sull'ipotesi di recarci in Brasile, a visitare le situazioni di povertà e di oppressione in cui operavano i Missionari via via partiti dalla nostra Diocesi di Torino. Il Brasile, fra l'altro, in quell'anno 2000, ricordava i 500 anni della «conquista» da parte dell'Europa, con le conseguenti piaghe della schiavitù dei Neri importati dall'Africa e dello sterminio di intere Nazioni Indigene.*

Conoscevo da anni padre Silvano Sabatini, Missionario della Consolata in Roraima (Brasile), perché ero medico dei suoi anziani genitori. Una figura davvero straordinaria, che aveva raccontato alla nostra famiglia della sua esperienza tra i Popoli indigeni, dei fiumi amazzonici, della foresta, degli animali anche feroci, dell'intricata vegetazione e dei suoi pericoli.

Tornato in Brasile, Padre Silvano continuò a scriverci regolarmente, ma a un certo punto le sue notizie si diradarono. La vita di Padre Sabatini era infatti a rischio, perché era uscito in Brasile il suo libro «Massacre», con i nomi e le testimonianze precise che inchiodavano gli autori della strage della spedizione del missionario Padre Giovanni Calleri (esponenti dei militari, compagnie minerarie, sette americane fiancheggiatrici) e già alcuni collaboratori di padre Silvano erano stati uccisi o erano scomparsi in circostanze misteriose. Decidemmo quindi, la mia famiglia con altri quattro amici, di partire alla volta di Roraima, per trovarlo, incontrarlo ed esprimergli la nostra solidarietà”.

Tutta la vita di Padre Silvano Sabatini fu un immolarsi per la causa indigena, anche a costo di persecuzioni, incomprensioni, sofferenze personali. Nonostante le numerose minacce ricevute, egli continuò sempre la sua opera missionaria, sprezzante di ogni pericolo.

Fu promotore, con altri confratelli, della Campagna Internazionale che portò, nel 1991, alla definizione del Parco Yanomami, fu l'anima della campagna “Uma vaca para o índio”, negli anni Novanta, per ottenere il riconoscimento della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, e nel 2006 della campagna “Nós existimos”, che affratellava indigeni, contadini poveri ed emarginati urbani nel chiedere il diritto all'esistenza e la fine dei soprusi.

Fotografo abilissimo, fu anche fine antropologo: raccolse grandi testimonianze indigene in libri come “Ritorno alla maloca” e “Il Ventre dell'Universo”; scrisse preziosi testi come “Tra gli Indigeni dell'Apiaù” e “La terra è degli Indios”.

Tornato in Italia per gravi problemi di salute, fino alla fine continuò a battersi indomito per la causa indigena, con passione, grande amore e lucidità, con una profezia evangelicamente radicale che sempre metteva in crisi chi lo incontrava. È morto il 23 settembre 2014 ad Alpignano (Torino), a novantadue anni.

Per noi, frutto concreto di quel viaggio nello Stato di Roraima fu la costituzione, nell'anno 2000, del CO.RO ONLUS (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile), per essere a fianco della lotta dei Popoli Indigeni e dei Missionari che tra essi operavano, appoggiando politicamente a livello nazionale e internazionale le rivendicazioni degli Indigeni, sostenendo per essi progetti locali a tutela della sopravvivenza, della cultura, dell'educazione, della salute, dell'ambiente e per un'economia sostenibile.

L'aspetto della **gratuità** ci rimanda inevitabilmente a quel passo nel Vangelo di Matteo che recita «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Siamo intimamente orgogliosi di evidenziare che le donazioni raccolte dal Comitato sono destinate al 100% per il sostegno dei nostri progetti in Brasile, in quanto le spese sono totalmente da noi personalmente sostenute a titolo di volontariato: è un punto che consideriamo fondamentale nella vocazione missionaria. Questa gratuità, questo dono per l'altro sono decisivi per “dire” di Dio: per dire di un Dio che è universalmente stupefacente, che diventa Egli stesso “Buona Notizia”, come mirabilmente ci ricorda San Paolo: «Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5, 6-11).

In riferimento all'aspetto della **generosità e gratitudine**, ancora Carlo Miglietta ha sottolineato come i tanti benefattori, amici e simpatizzanti del CO.RO con la loro generosità, abbiano reso possibile il sostegno delle lotte di liberazione degli emarginati, ponendo le basi per realizzare altrettante aspettative dei più poveri. Sempre in primo piano sul fronte della generosità anche la

Chiesa locale, le parrocchie torinesi e l’Ufficio Missionario Diocesano che inserisce ogni anno un Progetto del CO.RO. tra quelli della “Quaresima di Fraternità” della Diocesi. Profondo e sentito, dunque, il nostro ringraziamento a quanti ci sostengono, ed infinita la nostra gratitudine al Signore che ci ha guidato in questi anni nel servizio ai popoli indigeni e ai poverissimi del Brasile.

Infine, ma non meno importante, la **relazione**. Essa esprime l’indissolubile legame tra i benefattori e i poveri che – attraverso i progetti proposti dai missionari e finanziati dalle donazioni – vengono aiutati e seguiti nella terra di missione. Si tratta di un elemento di comunione e condivisione che coinvolge i sostenitori delle iniziative, i quali hanno la possibilità di selezionare le proposte progettuali più rispondenti alle loro particolari intenzioni, consultandone i dettagli illustrati sul sito web del Comitato www.giemmegi.org.

Un esempio in questo senso può essere, nel contesto del “Progetto studenti universitari indigeni”, l’indicazione nominativa dello studente indigeno che viene seguito e supportato economicamente nel cammino dei propri studi per il conseguimento della Laurea.

La Festa del Venticinquesimo è proseguita nel ringraziamento al Signore per tutti i benefattori, amici e simpatizzanti che con la loro generosità hanno reso possibile sostenere tante lotte degli emarginati e realizzare tanti sogni dei più poveri: abbiamo lavorato e lavoriamo, infatti, in Roraima, Amazonas, Rondonia, Espírito Santo, Salvador de Bahia, São Paulo, Paraíba, Maranhão, a fianco di meravigliose figure di Missionari di oggi, nel ricordo indelebile di esemplari testimoni di missione come quella dell’amato padre Silvano Sabatini.

Da sottolineare, inoltre, anche l’importante lavoro di sensibilizzazione e di pressione politica a livello nazionale e internazionale a sostegno dei diritti degli Indigeni e degli scartati, attraverso conferenze, articoli, manifestazioni, raccolte firme, campagne di coinvolgimento dei Comuni, delle Regioni, dei vari Stati.

Riportiamo, a questo punto, l’elenco non esaustiva delle iniziative progettuali: progetti per la formazione di leaders e catechisti - promozione di numerose scuole per bambini e di alfabetizzazione - sostegno alla formazione di seminaristi e per l’accesso universitario di Indigeni - progetti di agricoltura e allevamento sostenibili - interventi sanitari, di difesa del territorio e delle culture indigene - creazione di Cooperative per le persone “senza voce” e incapaci di far valere i propri diritti - Centri di Difesa Giuridica - iniziative per emergenze ambientali o sociali... In tutto **circa duecento Progetti**, alcuni dei quali portati avanti già da moltissimi anni grazie all’impegno dei Soci e dei Benefattori (alcuni dei quali già godono il loro premio in Paradiso), che ci hanno sempre appoggiato con commovente slancio.

È rivolto a tutti il messaggio di Padre Stefano Camerlengo, già Superiore Generale dei Missionari della Consolata: "Carissimi, complimenti per il tanto bene che avete fatto e fate. In questi tempi balordi accompagnare un popolo dimenticato, priorizzare l'Amazzonia e diventarne voce è una grande vocazione e un grande impegno e voi lo avete fatto con coraggio, fedeltà e solidarietà: che Dio sia benedetto in voi e che voi continuate a benedire Dio con il vostro impegno missionario. Grazie, grazie, grazie anche per tutto il bene per i tanti missionari che fanno parte della vostra grande famiglia. Fraternamente e missionariamente, padre Stefano, alleluia!".

Enzo Tuscano

DALLA RAPOSA SERRA DO SOL:

MESSAGGIO DI GRATITUDINE PER I 25 ANNI DI SERVIZIO AI PIÙ BISOGNOSI

Nostra traduzione dal portoghese:

3 dicembre 2025

Caro Sig. Carlo Miglietta, stimati benefattori e tutta l'assemblea del Comitato Roraima di Solidarietà con i popoli indigeni del Brasile. Sia lodato Nostro Signore Gesù Cristo!

È con il cuore colmo di gratitudine che ci congratuliamo con tutto il Comitato Roraima per i 25 anni di servizio instancabile e amorevole ai più bisognosi in Brasile e, in particolare, ai popoli indigeni di Roraima. Sono decenni che hanno trasformato innumerevoli vite e portato speranza a chi più ne aveva bisogno.

La vostra semplice presenza, il sostegno spirituale, morale e finanziario, l'aiuto con i progetti che hanno sostenuto il cammino dei popoli indigeni della regione di Surumu e l'appoggio incondizionato hanno fatto la differenza tra i popoli indigeni. La vostra missione, in questi 25 anni, ha reso le comunità più forti e ha consolidato la lotta dei popoli indigeni per i loro diritti, i loro territori, la formazione delle leadership, la maturazione dei giovani e l'autosostentamento delle comunità.

La missione del Comitato Roraima trascende qualsiasi parola. Oggi vogliamo ringraziare ogni sforzo, ogni idea e ogni conquista che avete contribuito a costruire. Nulla di ciò che abbiamo raggiunto sarebbe stato possibile senza l'impegno e il talento di ciascuno di voi. Grazie di cuore per aver dedicato le vostre vite e le vostre risorse a una causa così nobile.

Vorrei cogliere l'occasione per augurare a tutti un Santo Natale. Il bambino nato dalla Vergine Maria è chiamato Gesù, perché salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1,21). In questo Natale, che la rinascita di Cristo ci insegni a ricominciare, a lasciare ciò che è passato e ad abbracciare il nuovo con coraggio e gratitudine. Il mistero dell'Incarnazione sottolinea anche che Cristo è venuto

per rivelare Dio e renderci figli adottivi, arricchendoci con la sua povertà divina. Gesù si fece povero affinché, attraverso la sua povertà, noi diventassimo ricchi in Cristo.

Che l'amore e la speranza si rinnovino nel vostro cuore e portino un nuovo anno pieno di realizzazioni e benedizioni.

Un Natale benedetto e pieno di luce per tutti!

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

ATTIVITÀ DEL MESE DI NOVEMBRE E CONFRONTO SUL “MARCO TEMPORAL”

Il “Marco Temporal” è la legge che limita la richiesta di demarcazione di terre indigene a quelle abitate dai nativi dopo il 1988

Nostra traduzione dal portoghese

3 dicembre 2025

Si è svolta la XVI Assemblea Unificata della regione Surumu presso l'Auditorium decisionale Dionito Macuxi, nel Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol, Comunità Barro, dal 21 al 27 novembre 2025, con il tema; "Lottare, Difendere i Diritti dei Popoli Indigeni e Rafforzarsi per Vincere". L'assemblea ha visto la partecipazione di coordinatori, rappresentanti dei dipartimenti e della coordinazione esecutiva del Consiglio Indigeno di Roraima. Sono stati affrontati i regressi nei diritti indigeni e i rischi legati all'approvazione di vari progetti di legge in discussione al Congresso Nazionale, che violano i diritti dei popoli indigeni e dell'ambiente.

Durante l'Assemblea Unificata della regione Surumu, ci sono stati anche momenti di gioia, con la consegna da parte del Dipartimento Giuridico del Consiglio Indigeno di Roraima della Legge-Regolamento regionale, frutto del lavoro di diverse leadership indigene. "Siamo qui alla XVI Assemblea Unificata della regione Surumu, trattando vari argomenti relativi alla nostra convivenza e al modo in cui possiamo difendere meglio i nostri diritti e territori. Oggi abbiamo una legge regionale, un regolamento che è stato pensato per più di dieci anni dalle leadership tradizionali. E oggi sono felice di avere questo regolamento in mano, per poter seguire le nostre comunità", ha sottolineato il coordinatore regionale della regione Surumu, Jesus Nazareno Alves. All'assemblea hanno partecipato più di 150 persone, tra leader, donne, uomini e giovani. L'assemblea si è svolta dopo il coinvolgimento del Consiglio Indigeno di Roraima alla COP30, dove le leadership indigene hanno difeso i loro diritti e territori.

Alla fine dell'assemblea, il Consiglio Indigeno di Roraima ha convocato tutte le leadership, le comunità e i partner per una grande mobilitazione contro il “Marco Temporal”, il 5 dicembre, nella Comunità Indigena Barro, regione Surumu, nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol.

Convocazione della manifestazione e il giudizio in presenza sul Marco Tempore

L'Articolazione dei Popoli Indigeni del Brasile (Apib), insieme alle sue sette organizzazioni regionali, ai partiti Psol e Rede e ad altre dieci entità, ha organizzato una manifestazione alla Corte Suprema Federale (STF) chiedendo che la sentenza sul “Marco Temporal” si svolga in Assemblea plenaria. La richiesta mira a garantire la presenza indigena in una sessione che potrebbe definire il futuro delle demarcazioni delle terre indigene nel paese. Si dibatterà sulla costituzionalità della Legge 14.701/2023, che stabilisce il “Marco Temporal” come parametro per la demarcazione delle terre, rendendo di fatto impossibile garantire questi territori. Il movimento indigeno sostiene che questa legge sia stata promulgata senza una consultazione adeguata dei popoli indigeni, violando la Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). Il movimento indigeno afferma che temi di tale rilevanza e impatto sociale richiedono un dibattito in presenza, trasparente, e con piena possibilità di partecipazione dei popoli indigeni. L'Apib ricorda che la Costituzione Federale del 1988, attraverso gli articoli 231 e 232, dichiarò concluso il periodo di assimilazione e tutela imposto ai popoli originari, garantendo la loro autonomia nei confronti dello Stato, inclusa la possibilità di ricorrere alla giustizia per la difesa diretta dei loro diritti e interessi.

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

BRASILE, LA CORTE SUPREMA BOCCIA LA LEGGE DEL MARCO TEMPORAL

Il cosiddetto “Marco temporal” limitava le demarcazioni delle loro terre

Brasilia, 17 dicembre 2025

La Corte suprema brasiliana ha raggiunto la maggioranza per dichiarare incostituzionale la tesi del cosiddetto “Marco temporal” nella demarcazione delle terre indigene.

Il parziale è di sei voti a zero contro la restrizione che limita il riconoscimento dei territori alle sole aree occupate dagli indigeni il 5 ottobre 1988, data di promulgazione dell'attuale Costituzione brasiliana. Lo rende noto il sito dell'Agência Brasil. La maggioranza si è formata con i voti dei giudici Gilmar Mendes, relatore del caso, Flávio Dino, Cristiano Zanin, Luiz Fux, Alexandre de Moraes e Dias Toffoli. La votazione, avviata lunedì scorso in modalità virtuale, resterà aperta fino a domani alle 23.59 locali per i restanti quattro voti, ormai irrilevanti ai fini dell'esito. Il tema è tornato all'esame della Corte a due anni dalla decisione con cui il massimo organismo giuridico verde-oro aveva già dichiarato incostituzionale il “Marco temporal” ma la scorsa

settimana, su iniziativa dei partiti di centro-destra, il Senato aveva dato il via libera a una proposta di emendamento costituzionale per inserire la discussa legge direttamente nella Costituzione. Le organizzazioni indigene e le Ong, al pari di gran parte del governo di centro sinistra del presidente Lula, hanno accolto con favore la decisione odierna della Corte suprema.

Redazione ANSA

XI INCONTRO DEI GIOVANI DELLA MISSIONE CATRIMANI

"Percorsi di guarigione e futuro: i giovani Yanomami tra saggezza ancestrale, tecnologia e protezione della vita"

Catrimani (Roraima- Brasile), 12 dicembre 2025

Dal 30 novembre e il 2 dicembre 2025, la Missione Catrimani a Roraima (Brasile), ha tenuto l'XI Incontro dei Giovani, riunendo rappresentanti di diverse comunità Yanomami, in continuazione del processo di formazione, rafforzamento culturale e costruzione di una nuova leadership. Con il tema "Percorsi di guarigione e futuro: i giovani tra saggezza ancestrale, tecnologia e protezione della vita", l'incontro ha integrato riflessione critica, condivisione comunitaria e pianificazione strategica di fronte alle sfide contemporanee che attraversano il territorio Yanomami.

La preparazione è iniziata il 30 novembre, con l'arrivo del team responsabile dell'organizzazione degli spazi, della pulizia, della preparazione dei pasti e dell'accoglienza dei partecipanti. Questi gesti semplici, ma profondamente simbolici, riflettevano la spiritualità del servizio, cura e corresponsabilità che si voleva vivere durante l'Incontro.

Il primo giorno è iniziato con un'attività guidata da cinque parole chiave: radice, cammino, protezione, futuro e speranza. Ogni giovane ne ha scelta una per esprimere la propria identità e ciò che desidera costruire per la propria comunità. Successivamente, abbiamo dedicato il pomeriggio all'identificazione delle ferite della comunità. Tra i punti sollevati dai giovani c'erano conflitti interni, rivalità, gelosie, consumo eccessivo di alcol e tensioni familiari. La mancanza di dialogo è emersa come la radice comune di molte delle difficoltà.

Il secondo giorno è iniziato con la tradizionale colazione a base di "mingau" (porridge). Poi abbiamo ripreso le attività con la presentazione degli argomenti del giorno precedente. Siamo tornati sull'analisi delle ferite, approfondendo l'impatto dei dissidi all'interno dei villaggi. Anche il tema del consumo di alcol ha ricevuto particolare attenzione, invitando i giovani ad assumersi responsabilità e cura nelle comunità.

Dopo una breve interruzione, i sono riorganizzati i punti discussi, insistendo sul fatto che i giovani devono riconoscersi come membri della stessa famiglia culturale. Nel pomeriggio il gruppo è stato

incoraggiato considerare l'importanza del processo educativo per il rafforzamento culturale, politico e spirituale del popolo Yanomami.

È stato presentato il piano per il 2026, con incontri programmati per i mesi di Aprile, Agosto e Dicembre. Il gruppo ha anche scelto il simbolo e il colore delle future magliette del workshop: il blu scuro, a rappresentare la profondità e la fermezza dell'impegno.

L'incontro si è concluso con la valutazione comunitaria. Ogni villaggio ha espresso ciò che aveva appreso e gli impegni presi. La mattina seguente i giovani sono tornati alle loro comunità portando con sé non solo la benzina per il viaggio, ma anche speranza, responsabilità e un rinnovato desiderio di proteggere e rafforzare le proprie radici culturali.

L'XI incontro dei giovani ha rappresentato una pietra miliare nel processo di formazione dei giovani Yanomami. È stato uno spazio di guarigione, riflessione e proiezione verso il futuro. Come coordinatore della Missione Catrimani, continuo a credere fermamente che questi giovani siano un seme di speranza. Quando i giovani Yanomami vengono incoraggiati, l'intera foresta respira il futuro.

Padre Bob Mulega, Missionario della Consolata

AUGURI DALL'ARCIVESCOVO DOM ROQUE PALOSCHI DALLA RONDONIA

Nostra traduzione dal portoghese:

S. Natale 2025

Caro Carlo e famiglia, e tutta la famiglia allargata del Comitato Roraima.

è giunto il momento di ringraziarla per la sua generosità nell'inviarci il prezioso materiale di riflessione biblica che ci aiuta ogni settimana nella nostra Omelia domenicale.

Vi sono sempre grato per il vostro sostegno e impegno nei confronti del mondo in via di sviluppo e, in modo molto speciale, per la questione Indigena.

Un Natale felice e santo e un 2026 segnato dalla speranza e dalla certezza che il Bambino Gesù ci precede.

MESSAGGIO DI NATALE DELL'ARCIVESCOVO ROQUE PALOSCHI

Amati fratelli e sorelle, Pace e Bene!

In questo tempo santo, in cui la luce dolce del Bambino di Betlemme risplende di nuovo sulla nostra storia, desidero rivolgermi a ogni famiglia, comunità, missione e servizio pastorale della nostra Arcidiocesi di Porto Velho. Il Natale è l'annuncio che Dio non ci ha abbandonati; ci viene incontro, assume la nostra fragilità e si fa nostro compagno di cammino.

Gesù nasce povero, piccolo, accolto tra i semplici. Rivela così che il vero luogo dell'incontro con Dio è sempre il cuore umano che si apre, che prova compassione, che si mette in cammino. Celebrare il Natale è riconoscere la presenza di Dio nei volti dei nostri fratelli e sorelle, specialmente dei più vulnerabili, di coloro che portano pesi faticosi, di coloro che aspettano una parola di conforto e una mano tesa.

In quest'anno in cui affrontiamo così tante sfide nella nostra città, nelle nostre comunità fluviali, urbane e rurali, vi chiedo di non lasciare che la speranza svanisca. Il Natale ci ricorda che l'ultima parola non appartiene alle ombre, ma alla luce; non alla paura, ma all'amore; non alla violenza, ma alla pace che sgorga dal cuore di Dio.

Che ogni casa, ogni gruppo, ogni comunità sia una mangiatoia vivente dove Gesù trova spazio per nascere. Che possiamo trasformare la nostra fede in gesti concreti di solidarietà, giustizia, cura del creato e impegno per la vita. Accogliere il Dio Bambino significa impegnarci per un mondo più fraterno, dove nessuno sia lasciato indietro.

Cari fratelli e sorelle, vi invito a vivere il Natale del Signore come un tempo di rinnovamento interiore e comunitario. Che l'Emmanuele – Dio con noi – ci aiuti a essere una Chiesa che accoglie, che ascolta, che accoglie; una Chiesa che denuncia ogni forma di violenza ed esclusione; una Chiesa che annuncia una speranza che non delude.

Che Maria, la Madre che ha cullato il Salvatore, ci insegni a custodire nel cuore tutto ciò che Dio compie nelle nostre vite e nelle nostre comunità.

Con affetto pastorale, vi auguro un Santo Natale e un fecondo Anno Nuovo nella pace, nella fede e nella giustizia.

Dom Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho (Rondonia), già presidente del Cimi (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana).

AUGURI DA SAO GABRIEL DA CACHOEIRA (AMAZONAS)

Nostra traduzione dal portoghese:

Sao Gabriel da Cachoeira (Amazonas), 23 dicembre 2025

Caro Dott. Carlo,

mentre quest'anno sta per concludersi, vogliamo rendere grazie a Dio per tutto ciò che abbiamo potuto raccogliere nella nostra vita quotidiana: in primo luogo, per la vita e la salute che ci ha concesso, e in secondo luogo, per i risultati delle attività che ci hanno impegnato nel campo della missione.

La diocesi di São Gabriel da Cachoeira ha concluso le sue attività pastorali e missionarie, celebrando la chiusura dell'Anno Giubilare della Speranza, riunendo le tre parrocchie della città, insieme alla neonata Area Missionaria. Nell'occasione è stata letta la Bolla di Creazione dell'Area Missionaria della Sacra Famiglia, affidata ai Salesiani, e dove in seguito verrà istituita una parrocchia.

Con la creazione di quest'area, si conferma la nuova configurazione geografica delle parrocchie cittadine, cercando di accompagnare e assistere adeguatamente i nostri fedeli che sono destinatari di altre proposte evangeliche presenti nella diocesi. Dopo uno studio approfondito, il Vescovo si è reso conto che la percentuale di cattolici era diminuita negativamente. Per questo motivo, ha creato un gruppo di studio per mappare le aree in cui avremmo potuto trovare spazi per la formazione di nuove comunità, situate relativamente vicine tra loro. Perché la distanza tra loro creava un vuoto per l'infiltrazione di altre chiese evangeliche.

Così, durante l'assemblea diocesana delle parrocchie cittadine, la prima del suo genere nel cammino della Diocesi, si è deciso che alcune comunità della parrocchia della Cattedrale, São Gabriel Arcanjo, si sarebbero trasferite nella nuova Area Missionaria, Sagrada Família, separata dalla parrocchia di Nossa Senhora Aparecida; e altre comunità si sarebbero trasferite nella nostra parrocchia di São João Bosco. Tra l'altro, la parrocchia di São João Bosco, di cui sono parroco, era l'unica a non avere comunità, ma in questo processo di configurazione della Diocesi, iniziato con alcune consultazioni, ha iniziato a servire 6 comunità rurali, dal chilometro 7 al chilometro 100, dove termina la strada. Con la conferma della proposta approvata nell'assemblea del 14 e 15 novembre, la parrocchia di São João Bosco servirà ora 11 comunità, oltre alla parrocchia stessa: 8 comunità rurali e 3 della città. Queste ultime comunità dovranno organizzarsi strutturalmente, poiché non dispongono ancora di uno spazio fisico.

Concludiamo quindi l'anno in questo modo, con la speranza di iniziare l'anno nuovo con una visione pastorale diversa e una presenza missionaria coinvolgente. Ci auguriamo che, con la benedizione del Padre amorevole, risponderemo gradualmente alle necessità percepite dal nostro Vescovo, Dom Raimundo Vanthuy Neto, per intercessione della Beata Vergine Maria, nostra Madre.

E' con grande gioia che la nostra Parrocchia di San Giovanni Bosco, Diocesi di São Gabriel da Cachoeira, vi manifesta la nostra vicinanza in occasione delle prossime festività, rafforzando così la nostra comunione con voi. Egli è già in mezzo a noi, come ci ha rivelato la liturgia della quarta domenica di Avvento, "Dio con noi". Possa trovare posto nei nostri cuori come veri presepi, affinché possiamo continuamente farlo conoscere attraverso i nostri gesti di carità e i nostri atteggiamenti evangelici.

Vi auguriamo quindi un felice Natale e un prospero anno nuovo.

Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario a Sao Gabriel da Cachoeira (Amazonas – Brasile)

RINGRAZIAMENTO E AUGURI DA FRATEL D'AIUTO DAL PARAIBA

Santa Rita / PB, Natale 2025

Carissimi amici, pace e bene.

Benediciamo il Signore ogni giorno per il dono che ci fa in ciascuno di voi, amici del Comitato Roraima. Avete appena festeggiato 25 anni di esistenza, di progetti a favore delle popolazioni indigene in Brasile, a favore dei poveri dello *Espirito Santo*, dei poverissimi del *Paraíba*, e di tanti altri progetti e iniziative a favore dei poveri. Grazie per quello che rappresentate per noi missionari, per i poveri e la Missione, grazie per le preghiere ed i gesti di vera solidarietà. Che la nascita del Bambino a Betlemme ci aiuti ad essere più buoni, aumenti la nostra fede e alimenti la speranza di un mondo migliore.

Lunedì scorso è rientrato in Italia un gruppo di 24 persone, membri della Cooperativa Sociale Arcobaleno di Torino. Sono rimasti con noi 10 giorni. Abbiamo condiviso momenti belli e importanti con i *catadores* (raccoglitori di rifiuti) della cooperativa *COOREMM*, nel Centro dei Diritti Umani *CEDHOR* e nei due progetti dei bambini e adolescenti a rischio, il *Projeto Legal* e il *Projeto Aquarela*. Sono stati momenti intensi di conoscimento reciproco, di condivisione di esperienze, ma anche di festa, di sorrisi e abbracci, di energia positiva. Gli amici di Torino si sono anche resi conto di quanto è negligente e omissivo il potere pubblico municipale che solo quest'anno, dopo sedici anni di insistenza, si è degnato di firmare un piccolo contratto per pagarcì il servizio di raccolta differenziata che facciamo nella città. Questo contratto in verità era stato firmato a gennaio di quest'anno, ma era stato bocciato dal Tribunale dei Conti, è stato rifatto a ottobre e questa volta è stato approvato, e grazie al Pubblico Ministero, ci hanno pagato anche tutti gli arretrati da gennaio a settembre, poi a partire da ottobre il comune ci paga ogni mese una quota fissa di 23.000 Reali (meno di 4.000 Euro). Questo ci aiuta, ma non è ancora quello che vorremmo e che esige la Legge Nazionale sui residui solidi. Lo consideriamo come un inizio di collaborazione. Speriamo che a marzo 2026, quando rinnoveremo il contratto, di poter raddoppiare il contributo del Comune.

Per molte famiglie anche quest'anno sarà un Natale triste a causa della morte violenta di figli e figlie che avevano in comune l'età adolescenziale, il quartiere periferico ed il colore della pelle. L'aumento della violenza infanto-giovanile, fa parte di uno scenario che ha le sue radici in questioni sociali profonde come la disuguaglianza e la mancanza dei diritti umani fondamentali. Anche per

molte famiglie di *catadores* sarà un Natale triste per mancanza di politiche pubbliche e diritti sociali. In cooperativa ci stiamo preparando per accogliere, come ogni anno, circa 150 famiglie di *catadores* non cooperanti. Sarà il 22 dicembre. Per noi sarà un giorno di servizio verso questi nostri fratelli che vivono in condizioni di estrema povertà, un momento per lenire le loro sofferenze, accoglierli, ascoltarli, pregare e celebrare insieme e servir loro il pranzo. Sarà il nostro Natale in Cooperativa, un momento per contemplare il Dio Bambino e alimentare la speranza nell'Emanuel, il Dio-con-noi.

Il *Projeto Legal* e il *Projeto Aquarela* sono iniziative del Centro Dom Oscar Romero per la Difesa dei Diritti Umani (*CEDHOR*) che, oltre ad offrire due pasti al giorno, realizzano attività extrascolastiche e supporto socio-educativo a bambini e adolescenti in situazioni vulnerabili (in particolare a figli di *catadores* che accompagnavano i genitori nelle discariche) e, attraverso l'istruzione, la cultura, il gioco, l'inserimento nel mercato del lavoro, combattono il lavoro minorile e promuovono i diritti umani.

Tutto questo viene portato avanti grazie anche a voi da più di 25 anni. Grazie! Preghiamo affinché lo Spirito dell'Emanuel ci illumini e, attraverso i pastori, i *catadores*, i bambini a rischio, agli Indigeni e tutti i poveri, ci aiuti ad alimentare nei nostri cuori il desiderio di conversione per essere annunciatori credibili del suo Regno di giustizia e di pace.

Auguriamo a tutti voi un Felice e Santo Natale.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraíba – Brasile)

LA COOPERATIVA DEI RACCOGLITORI DI RIFIUTI DI MARCOS MOURA (SANTA RITA – PARAÍBA)

Santa Rita (Paraíba), 15 dicembre 2025

È appoggiato al cancello di ferro. Gli occhi bassi seguono le mani che si intrecciano e si nascondono. Aspetta che il padre scarichi nella cooperativa il materiale raccolto: metalli, carta, plastica. Qui pagano meglio che altrove. Ha circa otto anni. Dovrebbe essere a scuola, ma oggi – come spesso accade – non ci è andato.

Nel quartiere di Marcos Moura, a Santa Rita, nel nord-est del Brasile, l'infanzia inciampa presto nel lavoro informale. Le case basse con tetti in lamiera si addossano l'una all'altra, e cocci di vetro si ergono sui muretti a mo' di difesa. Quando piove, le vie diventano fiumi: l'80% delle abitazioni non ha fognature. «La vita umana qui vale poco», dice fratel Francesco D'Aiuto, comboniano. Da più di quindici anni attraversa queste strade segnate da violenza, narcotraffico e sfruttamento minorile. Le bande locali – l'ultima è “Al-Qaeda” – regolano ciò che lo Stato non controlla. «Non ho mai visto tanti poveri abbandonati a se stessi. Manca l'autostima e la dignità». Il Nordest concentra la

maggior parte della popolazione in povertà estrema. I posti di lavoro formali sono scarsi; la manodopera stagionale delle piantagioni di ananas e canna da zucchero offre solo pochi mesi di attività all’anno, con paghe che sfiorano i due o tre euro al giorno. Marcos Moura è nata negli anni Novanta proprio come accampamento per la manodopera. Nel resto dell’anno, famiglie intere sopravvivono grazie al riciclo dei rifiuti.

Il Brasile, decima economia del pianeta, convive con un sistema di gestione dei rifiuti disomogeneo e che si basa sul lavoro informale: degli oltre 80 milioni di tonnellate di rifiuti urbani all’anno, solo circa il 6% viene effettivamente riciclato. E sono i circa 700 mila *catadores* autonomi – invisibili e senza tutele – a recuperare tra il 60 e l’80% del riciclo effettivamente realizzato nel Paese. Il resto si disperde tra discariche autorizzate, siti non adeguati e aree abusive, ancora usate da quasi un terzo dei municipi del Paese.

La cooperativa Cooremm – Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti di Marcos Moura – nasce tra le pieghe di questi dati, dalle mani di fratel Francesco. Oggi sono 24 soci e circa 150 *catadores* esterni: è la più organizzata dello stato del Paraíba. Si lavora dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 17, con uno stipendio un po’ più alto di quello base. C’è chi esce con il camioncino per assicurare la raccolta, e chi lavora nel capannone per suddividere i materiali che poi verranno venduti. Come Antonio, che dopo aver passato ventun anni per strada, ha scelto di entrare in cooperativa: «Accolgo i *catadores* che arrivano alla bilancia; organizzo i materiali, preparo gli imballaggi». Accanto a lui c’è Nena, 56 anni, presidente, ha cresciuto da sola quattro figli. «Sono orgogliosa di essere una *catadora*. Prima non avevo una vita. Ora sì». Sorride sempre, anche quando la sera percorre chilometri per andare a scuola dopo il lavoro. Reginaldo indica un carretto: «All’inizio lavoravo per strada con uno di quelli. Con il tempo le cose sono migliorate e questo capannone lo chiamiamo “casa”. Qui hanno lavorato anche mia sorella e mio fratello, che non ci sono più. Io ora sono malato. Ma noi siamo combattenti: continuiamo a lottare». A pochi chilometri, a João Pessoa, c’è uno dei siti controllati da Orizon, principale operatore del settore che attualmente gestisce 17 discariche e tratta un volume totale di rifiuti pari a 9 milioni di tonnellate all’anno, poco più del 10% del volume totale del Brasile. Le chiamano discariche controllate: il terreno viene impermeabilizzato per proteggere le falde acquifere. «Abbiamo una produzione media di rifiuti pro capite all’anno di circa 382 kg a persona», spiega l’azienda. Anche indossando la mascherina l’aria prega si avvinghia ovunque. Tutto attorno, sembra un paesaggio lunare. La terra rossa, le foglie secche, e migliaia di sacchi dell’immondizia che l’escavatrice inghiotte inesorabile. Orizon riceve circa 2mila tonnellate al giorno, servendo 10 comuni delle Stato di Paraíba. «Sul totale di rifiuti, la percentuale di riciclo è di circa il 5%, abbiamo bisogno di migliori politiche pubbliche affinché

questi rifiuti possano essere separati alla fonte». Una legge a livello nazionale, in realtà, c'è: la 12.305 istituita nel 2010. Ma per lo più non viene rispettata.

In città come Santa Rita, la spesa pubblica per la raccolta e lo smaltimento raggiunge cifre milionarie. A Cooremm, per il servizio reso, arrivano poco più di 20 mila reais al mese. A gennaio, dopo anni di insistenze, la cooperativa ha firmato il suo primo contratto con il Comune: l'equivalente di circa cinquanta euro per tonnellata raccolta. «È poco, ma è l'inizio di un riconoscimento», dice fratel Francesco. «Per anni i catadores sono stati trattati come mendicanti. Ora entrano nei condomini per il porta a porta e trovano fiducia, non disprezzo». Il cancello, si apre. Il papà esce con un bicchiere d'acqua per il bambino che era rimasto ad aspettarlo. È ora di tornare in strada. Domani, forse, arriverà la scuola.

Costanza Oliva, Avvenire

CENTRO DIFESA DEI DIRITTI UMANI DI SAPOPEMBA

Progetto “Avvocato per il Centro Diritti Umani”, per pagare il salario per il 2026 per un avvocato del CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere di São Paulo: 10.000 € (diecimila/00).

2 dicembre 2025

Che bella notizia, Carlo e amici tutti del CO. RO.!

Proprio quando stavo per scrivervi per sapere se il vostro preziosissimo aiuto sarebbe stato rinnovato per l'anno prossimo.

Proprio in questi giorni il responsabile per il Centro di Difesa mi ha sollecitato dei rinforzi per poter pagare il 13o stipendio del nostro avvocato.

Tutto ciò che arriva dalle vostre donazioni io lo ripasso a rate durante l'anno secondo le loro richieste, quando i soldi sul conto stanno per finire.

Continuano comunque a ricevere anche donazioni da un gruppo di amici qui in Brasile e a fare progetti per tentare nuove fonti di finanziamento.

Nel frattempo continuano a prestare un importante servizio alla popolazione sfavorita delle favelas di Sapopemba, São Paulo.

Chiederò all'equipe del Centro che facciano un rendiconto delle attività durante quest'anno.

Invoco la benedizione divina su di voi e il gruppo CO. RO., oltre a tutte le persone che partecipano in Italia a questa bellissima solidarietà e questa amicizia che dura da anni.

Gratitudine immensa e tanto affetto,

Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,

Missionari laici a São Luis (Maranhão – Brasile)

AUGURI E NOTIZIE DAL MARANHÃO

São Luís (Maranhão), Natale 2025

Cari amici,

prima delle notizie, vi preghiamo di accettare il nostro più caloroso abbraccio.

La nostra lettera è il modo che abbiamo per entrare in contatto con le persone che amiamo e a cui vorremmo essere vicini in questo momento così speciale, ovvero nella data che segna la venuta al mondo del grande rivoluzionario Gesù Cristo.

La sua vita, il suo messaggio, le sue azioni e le sue scelte, e soprattutto, la sua morte per amore e fedeltà alla sua missione, sono la via per la salvezza del mondo, cioè dell'umanità e di tutte le altre creature dell'universo. Gesù Cristo, nato a Betlemme e morto sulla croce a Gerusalemme, attraverso la sua scelta per gli esclusi, continua a guidare la nostra missione ogni giorno, così come quella di tanti di voi, nostri amici.

Qui, nello stato del Maranhão, la vita scorre tra scoperte, preoccupazioni, sfide e gioie, ma lontana dalla normalità di una società giusta.

Da un lato, gli anni della vita ci portano maggiore maturità, amicizie, avventure accumulate, il desiderio di essere più vicini alle nostre famiglie e un po' di saggezza. Dall'altro, il corpo inizia a mostrare i segni del tempo accumulato. Nel nostro caso, abbiamo scoperto un piccolo tumore alla prostata di Renato. Fortunatamente, tutto è sotto controllo, poiché è stato scoperto molto presto, consentendo un follow-up monitorato senza bisogno di intervento, basato su frequenti rivalutazioni. A parte questo, stiamo bene e ci sentiamo molto animati.

La novità sul lavoro è che Renato ha terminato la sua partecipazione come coordinatore amministrativo della Justiça nos Trilhos, ma rimane nell'organizzazione, occupandosi di diverse richieste di aiuto, oltre a occuparsi del progetto che coordina. A novembre, ha partecipato al Vertice dei Popoli in concomitanza con la COP30, nella città di Belém. Lì, Justiça nos Trilhos ha promosso diverse attività in collaborazione con organizzazioni partner.

Al Vertice dei Popoli, insieme a migliaia e migliaia di persone di numerosi movimenti sociali, ha partecipato alla più grande manifestazione mai realizzata sul cambiamento climatico. Ha unito la sua voce per protestare contro le false soluzioni della cosiddetta "economia verde", per i diritti delle popolazioni nei territori più colpiti e in difesa della natura, della foresta, delle acque e della biodiversità. Ha ribadito la posizione di Justiça nos Trilhos, che è anche la nostra, in difesa dell'Amazzonia, contro il razzismo ambientale e per un altro modello di rapporto con la natura e le popolazioni che portano le vere soluzioni.

I popoli tradizionali che dipendono dalla foresta e da altri biomi per il loro sostentamento e sopravvivenza sono estremamente diffidenti nei confronti di qualsiasi cosa venga presentata come "verde", perché sanno che gli impatti negativi sul loro ambiente di vita e sui loro stili di vita non faranno che intensificarsi. Sostituire tutte le auto in Europa con auto elettriche porterà a un enorme aumento dell'estrazione di minerali, sia vecchi che "strategici", e a progetti su larga scala nei cosiddetti paesi "in via di sviluppo".

Ciò che viene definito "sostenibile" da chi detiene il potere e la ricchezza è, in realtà, una seria minaccia per la biodiversità, le foreste e i territori in cui vengono implementati progetti di transizione energetica. Siamo andati a Belém per dire che se le soluzioni al riscaldamento globale e all'emergenza climatica seguono la stessa logica economica che ha causato il problema climatico, non ci sarà un futuro sicuro per Madre Terra e le generazioni future. Dobbiamo, come dice Alberto Acosta dall'Ecuador, "non proporre più alternative di sviluppo, ma alternative allo sviluppo".

Consapevoli della nostra vocazione, desideriamo dedicarci maggiormente alla cura delle persone che soffrono per il cambiamento climatico e alla lotta per la difesa dei loro territori contro l'avanzata dell'agroindustria e dell'industria mineraria, che non saranno mai una soluzione alla crisi climatica.

Valdênia si sposta da una comunità all'altra. Si tratta di comunità quilombolas, indigene, contadine e periferiche dell'isola di São Luís. Non importa la distanza, se da lì arriva una richiesta di aiuto per far valere i propri diritti, lei si reca lì. È convinta che negli ultimi decenni il Brasile abbia elaborato leggi e politiche importanti per le persone più povere ed emarginate, ma nota anche che nella vita quotidiana molte di queste persone e comunità rimangono ai margini e conoscono poco i propri diritti. Per questo motivo, difende la strategia di proseguire l'educazione giuridica popolare, apportando le conoscenze necessarie affinché queste comunità possano esigere le politiche pubbliche a cui hanno diritto.

Nella comunità indigena Awa-Guajá, nell'entroterra del Maranhão, dove pochi parlano portoghese e male, i bambini muoiono ancora di malattie causate dalla fame; le donne non hanno mai avuto accesso a un ginecologo, sebbene sia previsto dal sistema sanitario per gli indigeni; la scuola è lontana dalle case, non c'è acqua e non c'è mobilio. L'elenco delle vulnerabilità sociali in queste comunità è lungo e non esiste un salvatore della patria; tuttavia, con ogni visita, con ogni attività con queste comunità, si nota un certo miglioramento.

A voi che ci sostenete e/o ci seguite nelle preghiere, confermiamo il nostro impegno a continuare a dare il massimo nella realizzazione della Buona Novella annunciata da Gesù Cristo.

Presto andremo a trascorrere il Natale con la famiglia di Valdênia a San Paolo e a trovare gli amici che continuano a portare avanti il Centro per i Diritti Umani Sapopemba.

Se il risultato ottenuto a Belém del Pará lascia molto a desiderare, rendiamo grazie a Dio per averci donato Gesù a Betlemme della Palestina.

Che il vostro Natale e il vostro Anno Nuovo siano benedetti per voi e le vostre famiglie. La nostra eterna gratitudine!

Buon Natale e un Anno Nuovo pieno di speranza e amore!

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,
Missionari laici a São Luis (Maranhão – Brasile)*

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a COMITATO RORAIMA ONLUS SOLID.POP. INDIG.BRASILE presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT14J0200801113000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%) (da qualche settimana le banche preferiscono che la dicitura sia esatta a quella registrata, ma non succede niente se si continua col bonifico, purché l'Iban sia corretto).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nei runts di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org